

www.arteoltre.it



mutAZIONI: i Segni

Mostra d'arte contemporanea

8-23 novembre 2025
Lanificio Conte_Spazio Espositivo
Schio

CATALOGO GENERALE
VOLUME I

Alessandro Contalbrigo 03

Annamaria Iodice 04

Bruno Sandonà (Pastina) 05

Claudio Dal Pra 06

Daniela Marchesini 07

Daniela Toniolo 08

Daria Tasca 09

Davide Piazza 10

Elis Gnoato 11

Elisabetta Giordani 12

Erik Golin 13

Eva Trentin 14

Flavio Pellegrini 15

Floriana Ferrari 16



Nasce l'11 Novembre del 1970 a Schio, in provincia di Vicenza, città in cui tutt'ora risiede e lavora. Da sempre appassionato d'arte, fin dalla giovinezza pratica in egual misura il disegno e la pittura, prendendo anche parte a diversi corsi promossi da associazioni artistiche del territorio. Dopo i primi anni di formazione continua a praticare la propria arte in forma amatoriale e privata fino al 2020, anno in cui decide di dedicarsi alla pittura in maniera più continuativa e impegnata. Questo periodo di sperimentazione e ricerca, sia in termini di stile che di tecnica, gli permettono quindi di definire una propria identità artistica e di delineare i temi centrali della sua produzione artistica, quali la ricerca di un equilibrio tra l'informalità degli elementi figurativi rappresentati e l'astrattismo dello spazio in cui essi vengono collocati. Ulteriore tema particolarmente caro all'artista è inoltre la relazione con lo spettatore delle proprie opere, con cui l'artista intende instaurare un rapporto di condivisione, sia di idee e sensazioni, ma anche di stati d'animo ed esperienze. Con questo obiettivo in mente decide, tra il 2020 e il 2021, di partecipare a diverse mostre collettive. Queste esperienze gli permettono non solo di confrontarsi e collaborare con altri artisti, ma anche di esporre in luoghi di prestigio in tutto il nord Italia, come la Villa Godi Malinverni progettata dal Palladio e l'ex caserma di Cortellazzo, a Jesolo. Nel 2022, dopo aver ricevuto diversi elogi da parte della critica, arriva quindi la possibilità di organizzare la sua prima personale all'interno dello storico Palazzo Toaldi Capra di Schio. Sempre nel 2022, ricevendo una lusinghiera critica, vince un concorso online che gli permette di progettare una mostra virtuale delle proprie opere, tutt'ora visitabile sul canale youtube "Make Art Gallery Online". La sua opera "Mi porti a vedere la luna?" viene inoltre segnalata per merito all'interno dell'edizione 2025 del "Premio città di Mestre".

Alessandro Contalbrigo

"Mi porti a vedere la Luna?"

Acrilico su pannello 60x80 cm

Il quadro rappresenta la ricerca, intima, di un cambiamento, un percorso verso i valori che riteniamo fondanti il nostro (proprio) mondo.



Nasco a Napoli nel 1957, dopo studi scientifici mi avvicino al mondo dell'arte studiando formatura e decorazione ceramica con il maestro Giulio Polloniato; sviluppo l'interesse verso i metalli preziosi formandomi all'antica "Scuola Arti e Mestieri" di Vicenza e al Centro di Ricerca e Sperimentazione Orafa (CRESO) di Padova. Conseguo il Master sul gioiello contemporaneo al Politecnico di Milano e il Diploma di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Il naturale bisogno di ricerca mi ha condotto alla sperimentazione di materiali differenti, in prevalenza non nobili, coerenti con l'epoca in cui viviamo.

In scultura prediligo la figura umana, spesso rappresentata in equilibrio precario, come testimone dello smarrimento dell'uomo di fronte all'universo e della difficile mediazione nel suo rapporto con l'ambiente.

Le mie opere si trovano in collezioni private in Italia e all'estero.

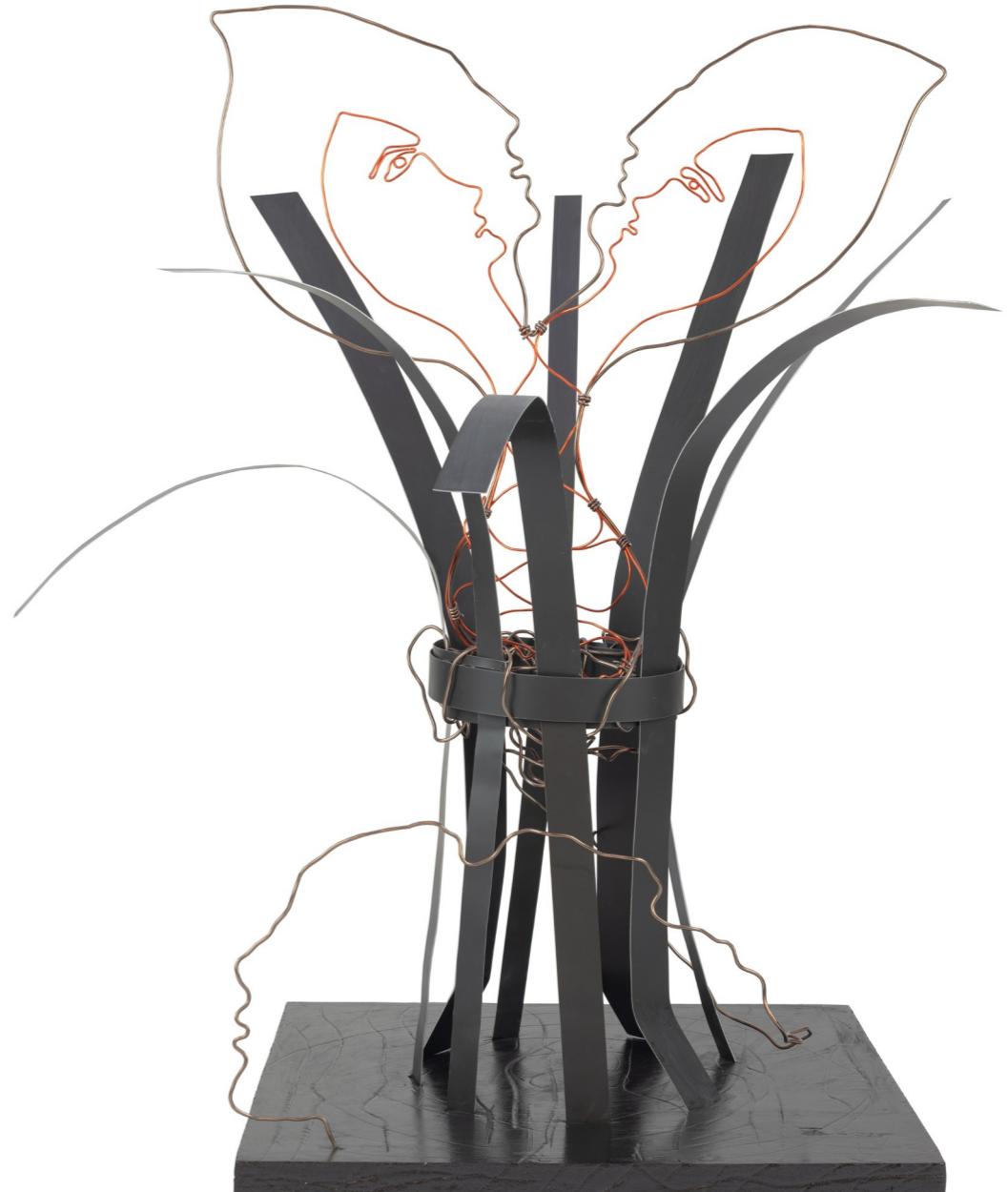
Vivo e lavoro a Procida, il mio studio/atelier è aperto al pubblico dalla primavera all'autunno.

Annamaria Iodice

"La Gabbia"

*Ogni cambiamento rappresenta una rottura dell'equilibrio a cui siamo abituati.
Nell'era dei cambiamenti climatici la vulnerabilità del nostro ecosistema porta alla drammatica riduzione della biodiversità.*

Con questi presupposti ho realizzato la mia opera esclusivamente con materiali di riciclo: scarti di alluminio, polistirolo di recupero, pigmenti naturali. La gabbia simboleggia l'inquinamento operato dall'uomo; da essa fa capolino una coda di pesce con sembianze umane che rappresenta il tentativo della natura di sopravvivere nonostante l'antropizzazione.



Artista e collezionista d'arte.

Bruno Sandonà (Pastina)

“Senza titolo”



Claudio Dal Pra è nato a Thiene il 26 agosto 1972, cresciuto a Chiuppano ha ereditato la passione per la pittura dal padre (pittore autodidatta), frequentato il Liceo Artistico Martini a Schio (Vi), dove nel 1990 ha conseguito il diploma di maturità. Ha partecipato a varie manifestazioni artistiche e mostre nel vicentino, nel veronese a Piacenza e Trieste in personali, collettive, concorsi.

Conta nella sua opera: alcune esperienze di land-art con arte oltre, di cui fa parte dal 2009, al parco delle cascate, e una comparsa con una installazione a una edizione dei presepi artistici ad Arzignano. A Mestre (Ve) dopo l'incontro col maestro Pietro Barbieri, nel 2008, ha la sua prima vera e propria personale nella Galleria Don Luigi Sturzo e partecipato a una manifestazione per i 900 anni della Torre, citato dal professor Giulio Gasparotti.

Cell.: 3460088879

e-mail.: caio.dal44@gmail.com

Claudio Dal Pra

“Pinocchio”

Pinocchio era il burattino che sognava di diventare essere umano, adesso è l'essere umano che sista trasformando nel burattino di pseudo politica, social, influencer che inibiscono la capacità di giudizio condizionando l'individuo.



Nasce a Schio nel 1962 e inizia a dipingere a 15 anni. Segue studi ad indirizzo artistico e corsi per fumettisti e si specializza in Grafica Pubblicitaria.

Esponde in mostre collettive in Veneto, Piemonte, Sicilia e Austria.

Alcune personali ad Innsbruck, Ivrea, Torino, Catania, Vicenza e Schio.

Predilige uno stile figurativo a tecnica mista: acrilico, tempera, acquerello, pennarelli, matite con inserti in foglia d'oro e polvere di bronzo. Talvolta usa materiale di recupero e colori ottenuti da alimenti.

Pittrice, scrittrice e cantante.

Daniela Marchesini



Daniela Toniolo nasce a Schio, si diploma presso l'Istituto d'Arte Pietro Selvatico e come Interior Designer presso l'I.S.A.I. Schio; lontano dalla rappresentazione del reale, l'artista sceglie l'astrazione come voce autentica del proprio sentire.

Nelle sue opere non c'è imitazione, ma introspezione: una ricerca silenziosa che scava nella materia e nel colore per raccontare la complessità dell'esperienza umana.

Ogni pennellata diventa un'emozione che prende forma, un dialogo intimo tra l'artista e la vita stessa.

La pittura diventa così viaggio interiore, racconto senza parole di ciò che abita l'anima. Dal 2020 partecipa a vari concorsi e mostre collettive ricevendo numerosi riconoscimenti, tra cui:

2022 Roma Premio fondazione A. Modigliani
2023 Bassano Del Grappa Premio A. Modigliani

Explora Make Arte Gallery (vincitore premio critica)

Premio Mestre Pittura (selezionata con merito)
Venezia - Spazio San Vidal

Castello di Marostica VI

Abbazia Santa Maria delle carceri TV - Ars in Tempore

Schio - Arte Oltre

2024 Mestre- Premio Mestre Pittura esposiz.
Centro Candiani (finalista)

Nova Gorica

Villa Giulia (Verbania)

Biennale di Trieste

Personale al MAD (Mantova)

S. Maria in Silvis Cittadella- Ars in Tempore

"100 Artisti in Villa" a Piazzola sul Brenta (PD)

Schio - Arte Oltre

2025 Villa Simonetta (Verbania)

S. Maria di Follina - Ars in tempore

Premio Mestre Pittura 2025 (selezionata con merito).

Daniela Toniolo

“Dalla finestra”

L'opera si presenta come una finestra aperta sul mondo contemporaneo, un varco simbolico attraverso cui l'artista esplora il continuo dialogo tra identità personale e pressione sociale.

La finestra, elemento cardine della composizione, diventa metafora del tempo che scorre e del confine sottile tra interno ed esterno, tra ciò che è stato e ciò che ancora deve accadere.

In questa soglia sospesa si manifesta un momento di introspezione: un invito a guardare oltre l'apparenza, a riconoscere i segni del cambiamento non soltanto il fluire del mondo, ma anche il riflesso più intimo di sé.



E' nata nel 1959 a San Zenone degli Ezzelini (Treviso, Italia) dove vive e lavora. A Firenze si diploma al Magistero d'Arte, indirizzo Moda e Costume, muove i primi passi nel campo della costumistica teatrale per poi dedicarsi al mondo della moda.

Viaggiando per lavoro ha potuto documentarsi, assorbire, contaminare e trasporre in ricerca e sintesi stili e colori ed applicarli anche nel campo della fotografia e della pittura.

E' da questa continua ricerca che nascono diverse espressioni artistiche: dipinti su tessuti, tecniche miste come fotografia e pittura assieme, olio, affresco su tavola di legno, stampe calcografiche.

Ha partecipato a numerose mostre di pittura e a concorsi fotografici in Italia e all'estero.

daria.tasca@gmail.com

Daria Tasca

“Giano”

Abito d'artista a 4 mani di Daria Tasca e Annamaria Iodice in seta di tessitura anni '50 dipinta con tecnica mista, scultura in filo di ferro, rame e alluminio di recupero modellato a mano, opera ispirata alle stampe in digitale “Earthquake”di Slavica Janeslieva e di Teona Mileva.

Il Dio del tempo guarda indietro e guarda avanti, tra il passato e il futuro ci trova nel presente, segnato dalla corrucciosità della materia e dal possibile distacco trascendente da essa, oltre il tempo stesso.



L'interesse di Davide Piazza per l'arte parte da lontano ma si concretizza nei primi anni 80, con il suo ingresso al prestigioso circolo di pittura " La Soffitta" fondato dal maestro O. De Maria.

La sua personalità pittorica affiora ben presto alimentata da una costante dedizione ed entusiasmo nel mondo delle arti figurative. La sua pittura, eseguita con la tecnica ad olio, si accorda con il mondo figurativo, i suoi temi preferiti ci portano ad una quotidianità di luoghi, paesaggi, vedute, dove emergono emozioni ormai dimenticate legate al nostro passato e alla nostra terra.

I colori espressivi si addensano sulle trame diagonali, le pennellate decise, istintive, guidate da un sentire interiore, ci offrono un racconto famigliare, una natura ospitale e amica.

Le sue figure sono un equilibrio tra armonia e forma, luce e ombre, segni e volumi.

Ha frequentato l'Accademia di Venezia nel libero corso di nudo con il prof. R. Da Lozzo.

Ha partecipato a innumerevoli mostre personali e collettive.

E' presidente del circolo " La Soffitta " dal 2003 dove intrattiene corsi di pittura ad olio e disegno di figure dal vero.

piazza_artgallery@alice.it

Cell: 335 7682644

Davide Piazza

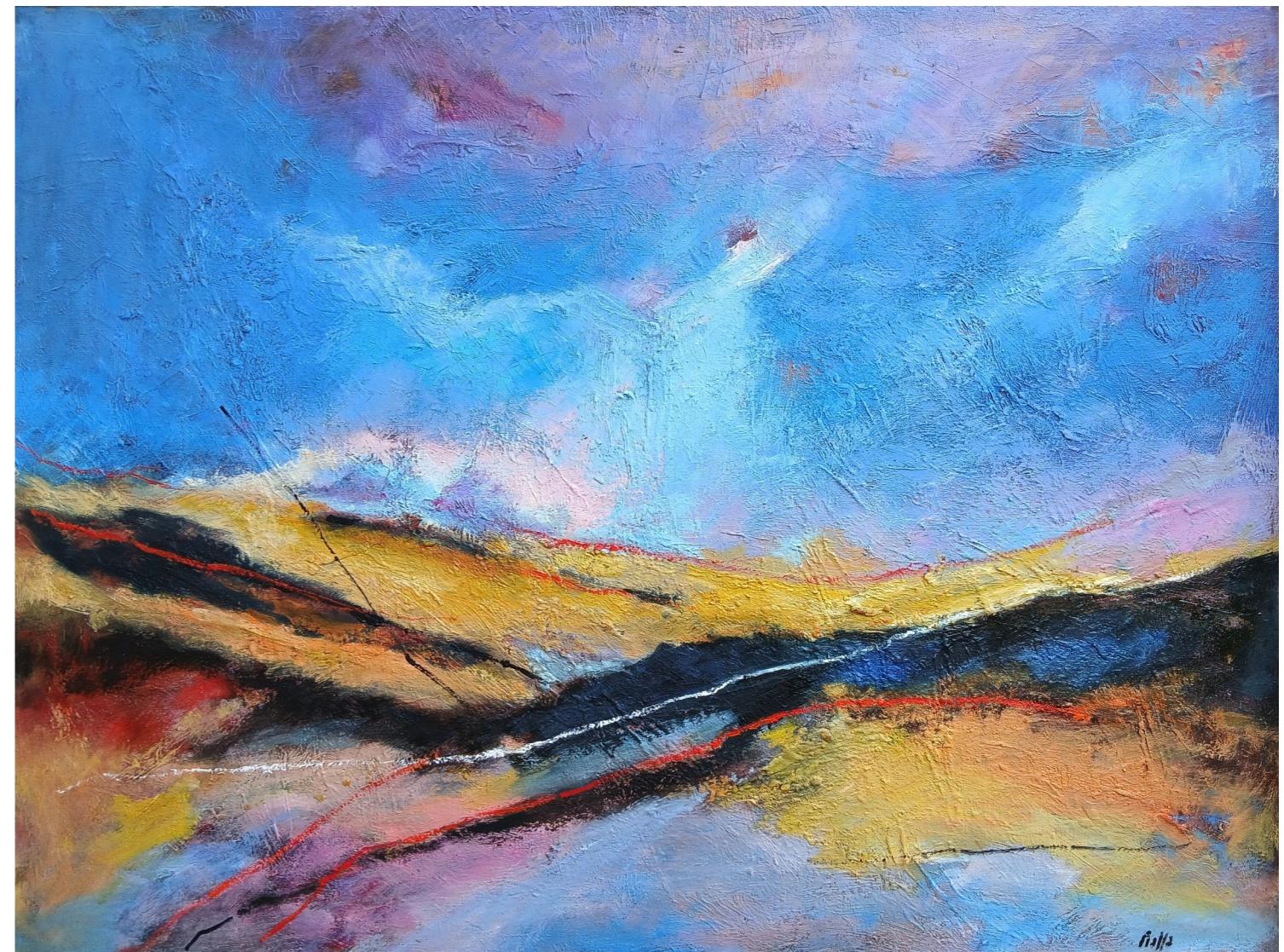
"Fragili confini"

Vicenza 2025 olio su tavola, 80X60

I confini sottolineano il delicato equilibrio che li rende facilmente instabili.

I confini sono linee che tagliano come ferite una geografia millenaria, sono solchi che tracciano una divisione tra nazioni, uomini e natura, una separazione che alimenta ancora di più diversità culturali, storie e vite diverse.

Le linee diventano così segni che separano anziché unire.



Elis Gnoato (Vicenza, 1977) è un artista contemporaneo che si dedica principalmente alla pittura astratta figurativa, con opere materiche e tridimensionali realizzate in gesso, stucco e acrilico. Il suo linguaggio nasce da un forte legame con il mare, la natura e il design, trasformati in composizioni che evocano emozioni profonde. Dopo vent'anni di esperienze professionali all'estero, ha deciso di seguire con determinazione la sua vocazione artistica, sviluppando un percorso in continua evoluzione.

+39 335 1213545
elisgnoato@gmail.com
Instagram: @elisgnoato
Facebook: Elis Gnoato

Elis Gnoato

“Tracce di libertà”

Bassano del Grappa, 2025.
Acrilico su base rigida, 115x60.

“Segni di vita e movimento, le forme colorate (rosse, arancio, bianche, nere) ricordano pesci che nuotano in un banco. Questo collettivo in movimento rappresenta i segni vitali di un mondo che cerca direzione in mezzo alle turbolenze. Ogni elemento è un segno distinto, ma tutti insieme formano un flusso, proprio come gli individui nella società globale”.



Giordani Elisabetta (Arzignano, 8 febbraio 1979, vive a Vicenza) è una Fotografa e Visual Artist.

Dopo una formazione artistica prosegue con l'approfondimento nella fotografia dal 2010 dedicandosi anche alla documentazione fotografica di miniere dismesse in Italia e all'estero.

Interessata anche a tematiche culturali, sociali, politiche e ambientali, sviluppa e progetta Laboratori di Fotografia nell'ambito sociale.

La Fotografia è prevalentemente di paesaggio, documentazione, urbano e storyteller con un forte sguardo alla poesia. Sviluppa discorsi visivi volti a indagare il significato stesso della pratica del guardare.

eli.arteoltre@gmail.com

Instagram [elisgiordani_](#) (Elisabetta Giordani)

Cell.+39 3491352005

Elisabetta Giordani

Il Sud Est Asiatico è colpito maggiormente dal cambiamento climatico.

Recentemente un tifone di forte intensità avviene in media uno ogni 2 anni.

Questi impatti colpiscono gravemente l'ecosistema, le infrastrutture, l'economia e la salute delle comunità locali che vivono nell'acqua; essendo particolarmente vulnerabili, possono spingere le persone a migrare.

Le comunità costiere e dei delta fluviali sono minacciate dall'innalzamento del livello del mare, che porta alla salinizzazione delle falde acquifere, dei terreni agricoli con problematiche correlate alla pesca e alla coltivazione.

Inoltre il controverso piano per la costruzione di una diga su uno dei fiumi più lunghi e importanti del mondo il Mekong potrebbe avere un impatto devastante sull'ecosistema e sull'economia locali.



Mi chiamo Erik Golin e mi muovo da molti anni nell'ambito artistico tra musica e disegno. I miei lavori si muovono in un tentato equilibrio tra estetica post manga e surrealismo, minimalismo ed astrazione (io chiamo questo POST PUNK MANGA) Fatico a definire ogni mia opera perché le vedo interconnesse, ho creato parecchie decine di opere...

Erik Golin

“Portraits of run”



Mi chiamo Eva e sono un'artista che trasforma luoghi, momenti, storie ed emozioni in narrazioni visive attraverso opere, oggetti e tessuti. Mi sono avvicinata al mondo dell'arte osservando la bellezza delle piccole cose. Crescendo ho sentito il bisogno di trasformare quelle emozioni in qualcosa di tangibile. Per me, l'arte è un modo di raccontare storie e di creare connessioni profonde tra chi osserva e il mondo che lo circonda. Dal 2000, dopo aver completato i miei studi, ho collaborato con professionisti nei settori del design, dell'edilizia e dell'arte, sviluppando un approccio interdisciplinare che arricchisce ogni creazione con una sintesi unica di estetica, tecnica e sensibilità verso i materiali e il contesto. Le opere più recenti si focalizzano su tecniche sperimentali e innovative, come la stampa botanica, gli estratti naturali e la cianotipia. Attraverso queste pratiche, cerco di catturare la bellezza fugace della natura e di trasformarla in un'espressione artistica eterna. La stampa naturale, o botanica, non è solo un ponte tra arte e design, ma rappresenta anche un ritorno alle origini: una riscoperta di materiali e processi rispettosi dell'ambiente. Attraverso il recupero di foglie cadute, fiori appassiti, bucce e radici, trasformare ciò che sarebbe destinato al declino in testimone di un'estetica che celebra la transitorietà e la bellezza intrinseca. Piccoli doni della natura, cercati con cura o scoperti per caso, si rivelano all'improvviso e guidano il mio processo creativo.

www.evatrentin.it

evatrentin.atelier@gmail.com

Tel: +39 3471529109

Eva Trentin

In Oceano interiore, Eva Trentin costruisce un linguaggio visivo in cui la materia diventa voce e la luce scrittura. Le tessere blu e azzurre, nate da cianotipie e immersioni di pigmenti naturali, compongono un orizzonte in movimento: un paesaggio mentale dove la memoria dell'acqua incontra la profondità dell'anima.

Ogni frammento è un segno che emerge dal silenzio, un pensiero liquido che si manifesta attraverso le reazioni della chimica e i ritmi della natura. È unagrammatica sensibile, preverbale, che parla la lingua della poesia.

Come in Pier Paolo Pasolini, anche qui la realtà è un sistema di segni sacri. Ogni traccia è corpo e linguaggio, ogni variazione di colore un atto disinformazione. Nell'opera di Eva, la materia non imita ma parla: scrive il proprio poema attraverso i processi, le sedimentazioni, le trasparenze.

L'oceano è interiore perché nasce da dentro — dalla tensione tra quiete e movimento, dal desiderio di comprendere ciò che muta senza fine. È un mare di coscienza dove la luce diventa memoria, e la memoria diventa colore.

Ogni quadrato è una parola non detta, un respiro sospeso. Ogni sfumatura, un ricordo che si scioglie nel blu del tempo.



Flavio Pellegrini nasce a Brescia nel 1960.
Si esprime con la scultura e sceglie il legno come
materia preponderante delle sue opere
Affascinato dall'astrattismo ne ricerca i contenuti
e l'espressione, rifiutando la scultura in legno
classica

La sua familiarità con l'informatica lo introduce
alla visione dello spazio come un insieme di
sequenze numeriche modulate con rigore e
metodo e gli permette di affinare una sua
personale interpretazione delle forme.

L'idea di poter esprimere con la matematica le
componenti emozionali euritmiche dei suoi lavori
lo spinge ad una intensa attività di studio e
sperimentazione. L'obiettivo è trovare il delicato
equilibrio fra tecnicismi ed armonie per rendere
l'esecuzione puro atto espressivo.

Con estrema determinazione, per mantenere
l'unicità dell'opera, distrugge i files operativi.

Lavora, studia e ricerca a Brescia

Mostre personali e progetti artistici

Mostre personali e progetti artistici: "Forme
d'ordine" Galleria Arte e carità Brescia 2015 -
"Tendenze armoniche" Galleria AAC Brescia 2016

- "Sintropie" CERN Ginevra CH 2017 - "Tra vista
e tatto" Galleria La Darsena Festival filosofia

Modena 2017 - "Nero Espressivo" Fabbrica del
vapore Milano Scultura Milano 2017 - "Non ho
tempo" ExpoArte Brescia 2018 - "Storie in ritratti"

Galleria La Darsena Festival filosofia Modena e

"Corus" Mac Milano 2019 - "Eccezioni
comunicative" Centro Arte Lupier Brescia 2019 -
"Aperture" on line web 2020, -"Solitudine in

condivisione" Milano Scultura 2021 BAF Begamo
2022 ExpoArte – "Aperture" Montichiari BS 2022 -

"Ignare costrizioni" BAF Bergamo 2023 – Uman

Right Unesco Rovereto TN "Coesistenza

Atrofica"- "Contorni" BAF Bergamo 2024 - "Forme
d'ordine" ExpoArte Montichiari BS 2024- "Forme
d'ordine" ExpoArte Montichiari BS 2025-"Forme
d'ordine" ExpoArte Arezzoi 2025 -

Partecipazione a varie mostre collettive.

Flavio Pellegrini

"Girotondo temporale"

Scultura in legno, 2018
30x30x210 cm

"Le mutazioni variano nel tempo, ma
alcune si ripropongono ciclicamente e
lasciano segni indelebili".



Emanuela Ceccon, nata a Venezia nel 1964, ha avviato il suo percorso artistico nella sua città natale con il conseguimento del diploma presso l'Istituto Statale d'Arte e la laurea in storia dell'arte presso l'Università Ca' Foscari. Si è quindi specializzata nel restauro di dipinti. Ha lavorato, per oltre venticinque anni, su opere di pittori attivi dal XV al XIX secolo. Dal 2020 si dedica alla pittura, preferendo l'utilizzo di colori acrilici su tavola. Nelle sue nature morte con piccoli animali richiama affreschi, intarsi marmorei o elementi architettonici del nostro patrimonio artistico, creando un connubio tra presente e passato, tra ciò che è vivo ed effimero e quello che è duraturo e fissato nel tempo. Una visione pittorica fatta di cura dei dettagli e di armonia di composizione, dove ogni pennellata è frutto di una ricerca minuziosa che tende alla perfezione e un tassello che contribuisce all'equilibrio complessivo dell'opera. Un bilanciamento tra innovazione contemporanea e omaggio rispettoso delle radici artistiche. Risiede e opera a Treviso. Dal 2023, dopo aver vinto il Premio di Pittura città di Roncade, ha partecipato a mostre collettive e personali, ed è stata finalista a Treviso al Premio Grolla d'oro, 44° e 45°edizioni, e alla mostra dei finalisti del Premio Mestre di Pittura 2024.

e-mail: emanuelacecon64@gmail.com
sito: www.emanuelacecon.com
cell. 3935680430

Floriana Ferrari

"Intima conversazione"

Treviso, 2024. Acrilici su tavola,
55x55

"L'opera è una natura morta con un bicchiere che funge da vaso a un tulipano screziato e un codirosso sopra un sasso appoggiati su una balaustra marmorea e uno sfondo d'intarsi di pietre dure ripresi dalla Chiesa degli Scalzi a Venezia.

Il contrasto tra il marmo, gli intarsi e la vivacità del codirosso rappresenta un dialogo, come indica il titolo stesso, tra immobilità e vitalità. L'uccello, ma anche il tulipano nel calice, simboleggia la vita e quanto questa sia effimera, mentre gli elementi decorativi storici evocano il nostro patrimonio artistico che rimane fissato nel tempo.

L'opera mette in evidenza una conversazione immaginaria tra ciò che è temporaneo e ciò che è eterno, invitando l'osservatore a riflettere sul proprio rapporto con il tempo".





www.arteoltre.it